

◆ **Scuole superiori di medicina molecolare per studiare e approfondire come finalizzare le scoperte fin qui fatte**  
Da Londra i timori di un professore di etica nato nano

## Nasce l'università super-specializzata nella mappa della vita

L'annuncio dei ministeri della Sanità e Ricerca  
Due sedi prestigiose a Napoli e Milano

ROMA Sta per nascere la Scuola superiore di Medicina Molecolare. Sarà «la risposta italiana alla mappatura del genoma umano». L'iniziativa è dei ministri della sanità, Umberto Veronesi, e dell'università e ricerca scientifica, Ortensio Zecchino. La Scuola - riferisce un comunicato del ministero della sanità - avrà sede a Napoli e Milano e sarà «la prima nel suo genere in Europa». Si doterà di un corpo docente di «altissima reputazione internazionale, italiano ed europeo, coinvolgerà tutte le maggiori componenti del sistema di ricerca biomedica: università, organizzazioni private non profit, industrie biotecnologiche e farmaceutiche». Si rifará ad «un concetto di scuola totalmente nuovo, non paragonabile né ad un dottorato di ricerca, né a master, ma pensata come un corso che approfondisca prima di tutto la conoscenza puntuale della genomica in tutti i suoi aspetti e che quindi sperimenti le possibili applicazioni nei campi dell'oncologia molecolare e della genetica molecolare, delle malattie determinate geneticamente e cronico-degenerative». «Gli scienziati della Scuola superiore di medicina molecolare - osserva ancora il ministero - forniranno le risposte umane per stabi-

lire una presenza competitiva italiana nel settore e per beneficiare direttamente, in termini economici, culturali e di impiego, di questa profonda rivoluzione che sta investendo la bio-medicina. E un Paese che è in grado di promuovere ricerche di elevato livello - conclude il comunicato - apre nuove prospettive anche dal punto di vista occupazionale».

### IL FILOSOFO BRITANNICO

«Con questa scoperta gente come me forse non sarebbe mai nata, eppure sono felice»

Lo sviluppo del progetto Genoma, avverte, «potrebbe significare che gente come me non nascerebbe più». Il professor Tom Shakespeare, laureato a Cambridge e docente di etica all'Università di Newcastle, è nato con un difetto genetico chiamato acondroplasia, una distrofia congenita ed ereditaria dello scheletro che causa un nanismo disarmonico. Un di-

fetto che ha ereditato dal padre e che ha passato ai suoi due figli. «Sono alto 130 cm, ma una descrizione puramente genetica della mia condizione non spiega la mia vita», ha scritto ieri sul quotidiano britannico «Daily Mail». «Ho un buon lavoro ed una famiglia felice. In termini sociali e di carriera sono una persona di successo». A preoccuparlo non è tanto la lettura del libro della vita, ma che essa non sia accompagnata da un contesto etico e sociale che prevenga gli abusi. «Gli scienziati - scrive - hanno il dovere di essere responsabili per le applicazioni del loro lavoro. Hanno fatto un gigantesco salto nella conoscenza. Sta ora a noi verificare che essa sia messa al servizio dell'umanità e usata in modo appropriato». Scivoleremo in un mondo di «gravidezze sperimentali dove le donne prima di decidere se partorire o abortire faranno esaminare i loro feti per una serie sempre più vasta di malattie genetiche? Selezioneremo il sesso e il colore dei capelli dei nostri figli? Alcune cose - rileva il professore - sono già possibili e altre lo diventeranno nel giro dei prossimi anni. Ma «da subito dobbiamo decidere dove tracciare la linea di demarcazione. Dobbiamo decidere che uso fare delle informazioni».



### L'INTERVENTO

#### RIVOLTA DEI LETTORI DI MADRELINGUA

#### PRODI PROMETTE: «ME NE OCCUPERÒ»

di DAVID PETRIE

Anche Prodi entra nella trattativa che oppone i lettori allo Stato italiano. L'altro ieri a Bruxelles, il presidente della Commissione europea ha incontrato i rappresentanti dell'ALLSI, l'associazione che riunisce gli insegnanti di madrelingua straniera che lavorano nelle università italiane, David Petrie e Victoria Primhak. Assistiti dal professor Lorenzo Picotti, il legale che segue da anni la vertenza, e alla presenza dell'eurodeputato Neil McCormick, Petrie e Primhak hanno discusso con i membri del gabinetto di Romano Prodi per un'ora e mezza. L'ALLSI ha consegnato al gabinetto di Romano Prodi la recente decisione della Corte d'appello di Trieste, la quale decisione reintegra i lettori di Verona come «lettori» e non come «collaboratori ed esperti linguistici». Perché il cuore della vertenza che oppone questi lavoratori della università allo Stato italiano è proprio questo, la

non più «lettori» e avrebbero perso ogni diritto acquisito fino a quel momento.

L'ALLSI ha dunque utilizzato la sentenza di Trieste che riguarda Verona, ma anche altre sentenze che toccano diverse università italiane, per spiegare a Prodi e al suo gabinetto che la questione di status giuridico è fondamentale. Gli uomini di Prodi hanno garantito di riconsiderare la questione e di consultarsi con l'esecutivo della Commissione nonché con i servizi giuridici. Entro una settimana hanno promesso di ricontattare i rappresentanti dell'ALLSI.

Nel frattempo altre nubi si addensano sul capo dei lettori. Lo hanno svelato i loro colleghi della Sapienza: una bozza del prossimo contratto prevede che essi raddoppino le loro mansioni continuando a percepire lo stesso stipendio. Che non è farraico: da un minimo da 1.200.mila lire a un massimo di 2.200mila.

### L'INTERVISTA

## Il ministro Zecchino: «Abbiamo perso il genoma Ma ora formeremo gli scienziati del futuro»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA «Abbiamo perso la corsa al genoma? In realtà non siamo mai partiti. Non avevamo i mezzi per farlo, questa è la verità». Il ministro dell'Università e della ricerca scientifica, Ortensio Zecchino, vota alle polemiche e cerca di guardare avanti, avendo ben chiaro l'obiettivo. Insieme al ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha messo a punto il progetto di una nuova scuola di medicina molecolare, con sede a Milano e Napoli. Questione di mesi, non di più.

Ministro, altre due scuole di «eccellenza» in Italia. Ci racconti di cosa si tratta.

«Ci siamo posti il problema di una riforma normativa delle scuole di eccellenza, in modo da realizzare una rete più vasta a garanzia di alta qualità nella formazione e nella ricerca. Questo significa un post-laurea di altissimo profilo formativo e di ricerca e, in que-

sta ottica, di un sistema che sia garantito attraverso filtri di accesso di grande rigore, affidati anche a valutazioni non solo nazionali, per garantire il mantenimento dell'alta qualità. In questa ottica con il ministro Veronesi, abbiamo ipotizzato, già nei mesi scorsi, di puntare su queste due scuole di eccellenza di medicina molecolare. Poi, travolti come siamo stati da questa «vicenda genoma» abbiamo ritenuto utile accelerare questo disegno che si inquadra in una prospettiva più vasta, più generale».

Non è che questo annuncio è un modo per recuperare terreno dopo la brutta figura dell'Italia?

«Diciamo con grande franchezza che la brutta figura è più un dato, se così si può dire, giornalistico che altro. Noi siamo un paese che destina poco alla ricerca e questo lo sanno anche le pietre. Non si capisce come un paese, che è alla metà della media europea di impegno in ricerca, potesse realizzare il miracolo di essere il primo in questa

corsa al genoma. Destiniamo l'1% del prodotto interno alla ricerca contro il 2%, che è la media europea. Non possiamo correre al pari degli altri».

Lei ha presentato le linee guida per un scatto in avanti nella ricerca. Quando arriveranno i primi risultati concreti?

«In sei anni dovremmo raggiungere la media europea, che significa il raddoppio di quanto si fa attualmente. Naturalmente sperando di tenere ferma l'Europa, cosa che non accadrà perché nel frattempo arriverà al 3%, considerato che questo è il diktat del parlamento europeo. Per avviare la ripresa nel nostro paese quest'anno sono necessari 4 mila miliardi. Questo è il punto. Finora abbiamo modificato tutti gli enti di ricerca perché erano inadeguati: tanto per fare un esempio, il Cnr non era in grado di fare più di quanto ha fatto finora. Non aveva soldi ed era ancorato a strutture antiquatissime. Ecco il motivo per cui non ci dobbiamo meravigliare se abbiamo perso la

corsa: in realtà non siamo proprio partiti. Va detto, però, che in un anno e mezzo al progetto genoma abbiamo destinato 70 miliardi, una cifra non proprio irrisoria».

Veronesi ha parlato, riferendosi alla Scuola superiore di Medicina molecolare, di un concetto di scuola totalmente nuovo. In che senso?

«Potremmo un sistema che possa garantire una partecipazione che non sia soltanto nazionale, dal punto di vista dei docenti. Le due grandi missioni di questa scuola saranno l'alta formazione per un numero assolutamente limitato e l'alta ricerca».

Ci sono già dei gruppi di privati interessati al progetto?

«Dobbiamo garantire un incrocio di alte competenze che sono reperibili anche con la cooperazione privata. In Italia, d'altra parte, abbiamo strutture private che fanno alta ricerca e formazione ed è a questi soggetti che guardiamo».



## Per la Chiesa Valdese il mondo non si divide in valdesi e non valdesi.



PER OGNI INFORMAZIONE:  
TAVOLA VALDESE,  
UFFICIO OTTO PER MILLE,  
VIA FIRENZE 36,  
00184 ROMA  
TEL. 06/4815900  
FAX 06/4796338  
E-MAIL:  
822.116@chiesavaldeese.org  
SITO INTERNET:  
www.chiesavaldeese.org

SE SCEGLI DI DARE L'OTTO PER MILLE DEL REDDITO IRPEF ALLA CHIESA VALDESE HAI LA CERTEZZA CHE VERRÀ INVESTITO IN OSPEDALI, SCUOLE, CASE PER ANZIANI, IN ATTIVITÀ E CENTRI CULTURALI. NON UNA LIRA VERRÀ UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DI CHIESE O PER LE SPESE DI CULTO. PERCHÉ L'OTTO PER MILLE VERSATO AI CITTADINI DEVE TORNARE AI CITTADINI, SOPRATTUTTO A CHI NE HA PIÙ BISOGNO SENZA DISCRIMINAZIONI DI SORTA. TU PUOI ESSERE LAICO, CATTOLICO, EBREO, MUSSULMANO O VALDESE: PER LA CHIESA VALDESE È LA STESSA COSA.

**DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ NON SONO VALDESE.**

